

FONDAZIONE
PASQUINELLI



LA SEZIONE
DIDATTICA

giocare con arte.



W. A. MOZART

Il Flauto Magico

Libretto di Emanuel Schikaneder

Il Flauto magico

È l'ultima opera composta da W. A. Mozart nel 1791.

È una favola meravigliosa, ambientata in un antico irreal e fantasioso Egitto la cui storia racconta come il principe **Tamino**, aiutato dal fedele **Papageno**, combatte le forze del male e libera l'amata **Pamina**.

Che cos' è un'opera?

È uno spettacolo teatrale in cui gli attori si esprimono con il canto e sono accompagnati dalla musica di un'orchestra.

Il testo della rappresentazione è scritto dal librettista e riportato nel libretto.

L'opera tedesca definita **Singspiel**, (parola in lingua tedesca) che significa letteralmente "recita cantata", e' un genere che nasce in Austria-Germania nel 1700 ed è caratterizzato da **parti recitate** alternate a **parti cantate**.

Si differenzia dall'opera italiana che invece è interamente cantata.

Il Flauto magico è un Singspiel.

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Il Flauto Magico

Libretto di Emanuel Schikaneder

Versione ridotta per le scuole in un atto unico

Personaggi:

TAMINO - PAMINA - PAPAGENO - PAPAGENA

SARASTRO - LE TRE DAME - MONOSTATO

LA REGINA DELLA NOTTE

ORATORE - SCHIAVI - I 3 GENIETTI





INIZIO OPERA

[Azione cantata]

Tuoni e fulmini: entra in scena il principe Tamino inseguito da una forza oscura che avvolge tutto il teatro...dalla paura, sviene. Giungono in suo soccorso le tre Dame della Regina della Notte, che però poi lo devono lasciare a malincuore, per recarsi dalla Regina a informarla dell'accaduto.

[Azione recitata]

TAMINO *(si sveglia, guarda attorno intimorito)*
Dove sono? È un sogno ch'io viva ancora? Una forza superiore mi ha salvato? Che luogo ignoto è questo?

Oh, una figura maschile si avvicina alla valle.
(si nasconde dietro un albero)

TAMINO Ehilà!

PAPAGENO Che c'è?

TAMINO Dimmi, amico buontempone, chi sei?

PAPAGENO Chi sono?

(tra sé)
Che domanda stupida!
(forte)

Un uomo, come te. E se io ti chiedessi ora chi sei tu?

TAMINO Mio padre è un sovrano, che domina molte terre e uomini; perciò mi chiamano Principe. Ora dimmi tu in quale paese ci troviamo.

PAPAGENO A ciò so risponderti altrettanto poco, quanto so come son venuto sulla terra.

TAMINO *(ride)*
Che? Tu non sapresti dove sei nato, o chi erano i tuoi genitori?

PAPAGENO Per nulla! So bene solo che non lontano da qui c'è la mia capanna di paglia, che mi ripara da pioggia e freddo.

TAMINO Ma come vivi?

PAPAGENO Mangiando e bevendo, come tutti gli uomini.

TAMINO E come te lo procuri?

PAPAGENO Facendo degli scambi. Io catturo vari uccelli per la Regina Astrifiammante e le sue dame; in cambio di ciò ricevo da lei ogni giorno cibo e bevande.

TAMINO *(fra sé)*
Regina Astrifiammante?
(forte)
Dimmi, buon amico, hai già avuto la fortuna di vedere questa dea della notte?

PAPAGENO Vedere? Vedere la Regina Astrifiammante? Quale mortale può vantarsi di averla mai vista?
(tra sé)
Come mi guarda fisso! quasi comincio ad aver paura di lui.
(forte)
Perché mi guardi così sospettoso e malizioso?

TAMINO Perché, perché io dubito che tu sia un uomo.

PAPAGENO Come sarebbe?

TAMINO Dalle penne che ti coprono mi sembri...
(gli si avvicina)

PAPAGENO Mica un uccello? Sta' indietro, dico, e non azzardarti, perché io ho una forza da gigante, quando afferro qualcuno.
(tra sé)
Se non si spaventa subito, io me la batto.

TAMINO Forza da gigante? Sei stato allora certamente tu il mio salvatore, che ha combattuto contro questo mostro.

PAPAGENO Mostro?

TAMINO Ma a proposito, amico, come hai fatto a vincere questo mostro? Tu sei senza armi.

PAPAGENO Non ne ho bisogno! Posseggo nelle mani una potenza più forte delle armi.

TAMINO L'avresti dunque strangolato?

PAPAGENO Strangolato!
(fra sé)
Nella mia vita non sono mai stato così forte come oggi.
(entrano le Dame)

DAME *(rimproverando Papageno)*
Papageno!

PAPAGENO Ecco! Questo è per me. Guardati intorno, amico!

TAMINO Chi sono queste Damigelle?

PAPAGENO Chi siano veramente, non lo so neanch'io. So solo che ogni giorno ritirano i miei uccelli e mi portano in cambio vino, pan di zucchero e fichi dolci. Ecco qui, mie belle, vi consegno i miei uccelli.

DAME *(La seconda Dama gli porge una bottiglia d'acqua)*
In cambio la nostra Sovrana ti manda oggi per la prima volta, invece di vino, acqua pura.

(La terza Dama gli porge una pietra)
E poi ha ordinato, invece del pan di zucchero, di portarti questa pietra. -
Spero che ti possa essere gradita.

PAPAGENO Cosa? Dovrei mangiare pietre?

DAMA E al posto dei fichi dolci io ho l'onore di chiuderti la bocca con questo lucchetto d'oro.

(La Dama gli mette un lucchetto. Papageno si esprime a gesti)

Probabilmente vorrai sapere perché oggi la Regina ti abbia punito in modo così strano.
(Papageno annuisce)

È perché in futuro tu non menta più agli stranieri.
E non ti vanti mai delle gesta eroiche compiute da altri.
Di' un po'! Sei tu che hai combattuto contro questo mostro?
(Papageno fa cenno di no)

Chi dunque?
(Papageno fa cenno di non saperlo)

Fummo noi, o giovane, a salvarti. - Non temere, ti attendono gioia e soddisfazioni. Ecco, la grande Sovrana ti invia questo dipinto, è il ritratto di sua figlia se tu trovi, disse, che questi lineamenti non ti sono indifferenti, allora felicità, onore e gloria saranno il tuo destino. -
Auf Wiedersehen!
(escono tutte e 3)

Attento a non bere troppo in fretta!
(ridono tutte e 3)

(Papageno proseguirà nella sua recita muta. Non appena ricevuto il ritratto di Pamina, Tamino si immerge in contemplazione; il suo amore aumenta, sebbene paresse sordo a tutti questi discorsi)

TAMINO Se solo la potessi trovare, la stringerei forte al mio petto, così sarebbe eternamente mia...

(Rientrano le 3 dame)

DAMA Bel giovane! La Regina mi ha incaricato di dirti che la strada verso la tua felicità futura d'ora in poi è spianata. Ella ha udito ogni parola che hai detto;

Ella ha letto ogni sentimento sul tuo volto. E ancor più il suo cuore materno.
Ha deciso di farti pienamente felice. Se questo giovane, ha detto, ha anche tanto coraggio e valore quanto è affettuoso, allora mia figlia è sicuramente salva.

TAMINO Salva? Cosa sento? La fanciulla del ritratto?

DAMA L'ha rapita un potente demone maligno. Oltre al cuore malvagio egli possiede anche il potere di mutarsi in ogni forma immaginabile; in tale maniera anche Pamina. Questo è il nome della regale figlia, che adorate.

TAMINO Oh Pamina! tu rapita a me, tu in potere di un malvagio lussurioso! Oh ditemi, fanciulle! ditemi: dov'è la dimora del tiranno?

DAMA Vive assai vicino ai nostri monti, in una valle incantevole e deliziosa. Il suo castello è meraviglioso e attentamente custodito.

TAMINO Venite, fanciulle! Guidatemi! - Pamina sia salvata! - Il malvagio cada per mia mano; lo giuro sul mio amore, sul mio cuore! -



[Azione cantata]

Le Dame tolgono a Papageno il lucchetto, consegnano a Tamino un flauto magico che lo assista nell'impresa, e a Papageno un carillon fatato. Tamino e Papageno si incamminano così verso il castello di Sarastro, sotto la guida di tre fanciulli.

Papageno arriva per primo al castello di Sarastro ed entra nella stanza dove il perfido Monostato tiene prigioniera Pamina, oggetto delle sue attenzioni morbose.

Alla vista reciproca, Papageno e Monostato si mettono paura a vicenda, essendo il primo bizzarramente rivestito di piume e il secondo un uomo tutto nero. Entrambi scappano via, ma Papageno riprende coraggio, torna da Pamina e la informa che il principe Tamino è innamorato di lei.

[Azione recitata]

PAPAGENO Non sono un pazzo, io, che mi lascio spaventare?
- Ci sono pure uccelli neri al mondo, perché dunque non anche uomini neri? Ah, guarda là! Ecco la ragazza del ritratto. Ehi, figlia della Regina notturna!

PAMINA Regina notturna? Chi sei tu?

PAPAGENO Un inviato della Regina Astrifiammante.

- PAMINA** *(con gioia)*
Mia madre? Oh gioia! Il tuo nome?
- PAPAGENO** Papageno.
- PAMINA** Tu conosci dunque mia madre?
- PAPAGENO** Se tu sei la figlia della Regina notturna
Sì?
- PAMINA** Sì, lo sono.
- PAPAGENO** Voglio accertarmene subito.
*(Guarda il ritratto, che il Principe aveva ricevuto in precedenza
e che ora Papageno porta legato al collo)*
Gli occhi neri - esatto, neri.
Le labbra rosse - esatto, rosse.
Capelli neri - capelli neri.
Tutto coincide, eccetto mani e piedi. A dedurre dal
dipinto, non dovresti avere né mani né piedi, visto
che qui non sono mostrati.
- PAMINA** Permettimi -
(gli prende il dipinto dalle mani)
Sì, sono io - Come è giunto nelle tue mani?
- PAPAGENO** Ti devo raccontare tutto per filo e per segno
Io venivo questa mattina, come al solito, al palazzo
di tua madre con la mia fornitura.
- PAMINA** Fornitura?
- PAPAGENO** Sì da molti anni io fornisco a tua madre ed alle sue
damigelle tutti i begli uccelli nel palazzo.
Per l'appunto, mentre ero in procinto di consegnare
i miei uccelli, ho visto un uomo davanti a me, che si
fa chiamare Principe. Questo Principe ha talmente
conquistato tua madre che lei gli ha donato il tuo
ritratto e gli ha ordinato di liberarti. La sua decisione fu
tanto rapida quanto il suo amore per te.
- PAMINA** Amore?
(con gioia)
Dunque egli mi ama?
- PAPAGENO** Ti credo, senza che lo giuri; sei proprio una bella
ragazza. - Dov'ero rimasto?
- PAMINA** All'amore
- PAPAGENO** Giusto all'amore. - Questo lo chiamo avere memoria -
dunque in breve, questo grande amore per te fu il colpo
di frusta che spinse i nostri piedi in rapido movimento;
ora siamo qui a dirti mille cose belle e piacevoli, a
prenderti nelle nostre braccia e, se è possibile, correre
al palazzo di tua madre altrettanto velocemente di
come sian venuti fin qui, se non di più.
- PAMINA** Ma caro amico! se il giovane sconosciuto prova amore
per me, perché non mi libera?
- PAPAGENO** Qui sta appunto il guaio. Quando prendemmo congedo
dalle damigelle, esse ci dissero che tre leggiadri
Fanciulli sarebbero stati la nostra guida, e ci avrebbero
istruito su come e in qual modo avremmo agito.
- PAMINA** Ve l'hanno insegnato?
- PAPAGENO** Non ci hanno insegnato nulla, giacché non abbiamo
visto nessuno.
Così per sicurezza il Principe è stato tanto sensibile da
mandarmi avanti ad annunciarti il nostro arrivo.
- PAMINA** Amico, tu hai rischiato molto!
Se Sarastro ti dovesse scorgere qui
- PAPAGENO** In tal caso mi risparmierei il viaggio di ritorno - posso
immaginarlo.



- PAMINA** Bene, allora andiamo!
(s'avviano, Pamina torna indietro)
Ma se questa fosse una trappola? Se fosse uno spirito maligno?
(lo guarda pensierosa)
- PAPAGENO** Io uno spirito maligno? Da cosa lo pensate, ragazza?
Io sono il miglior spirito del mondo.
- PAMINA** Amico, perdona se ti ho offeso.
Tu hai un cuore tanto sensibile
- PAPAGENO** Ah, certamente ho un cuore pieno di sensibilità ma a cosa mi serve? Tante volte vorrei strapparmi tutte le penne, quando penso che Papageno non ha ancora una Papagena.
- PAMINA** Pover'uomo! Tu dunque non hai ancora una moglie?
- PAPAGENO** Né mai una fidanzata, men che meno una moglie!
Sì, è triste! Eppure uno come me di tanto in tanto ha anche le sue ore di allegria, durante le quali si vorrebbe avere volentieri una conversazione socievole.
- PAMINA** Pazienza, amico! Il cielo ti invierà un'amica prima di quanto tu creda.
- PAPAGENO** Se solo la inviasse presto!



[Azione cantata]

Papageno che sta fuggendo insieme a Pamina incontra gli schiavi di Monostato. Per sottrarsi alle loro grinfie, Papageno suona il carillon fatato, che, per incanto e per magia, allontana Monostato con i suoi schiavi. Ma non fanno in tempo a gioire, che un grande tuono li separa.

RULLO DI TAMBURI *Papageno e Pamina scappano via, una da una parte l'altro dall'altra*

RISUONA IL TRIPLICE ACCORDO *entra Sarastro*

[Azione recitata]

SARASTRO Oh voi, servitori iniziati dei grandi dèi Osiride e Iside nel Tempio della Saggezza! Con animo puro vi annuncio che la nostra assemblea di oggi è una delle più importanti dei nostri tempi. Tamino, figlio di re, vent'anni, s'aggira presso il portale settentrionale del nostro tempio e sospira con cuore pieno di virtù ciò che noi tutti dobbiamo conseguire con sforzo e zelo. In breve, questo giovane vuole strappare da sé il suo velo delle tenebre e volgere gli occhi al tempio della massima luce. Custodire questo virtuoso, offrirgli amichevolmente la mano, sia oggi uno dei nostri doveri più importanti. Possiede virtù, discrezione ed è caritevole. Se voi lo ritenete degno, allora seguite il mio esempio. Commosso dalla unità dei vostri cuori, Sarastro vi ringrazia a nome dell'umanità. Il pregiudizio riversi pur sempre il suo biasimo su noi iniziati! - Saggezza e ragione lo fanno a pezzi come ragnatela. Non riusciranno mai a scuotere le nostre colonne. Tuttavia il cattivo pregiudizio

deve estinguersi, non appena Tamino stesso possederà la grandezza della difficile arte nostra.- Pamina, la tenera e virtuosa fanciulla, gli dèi l'hanno destinata al caro giovane; questo è il motivo per cui io l'ho strappata alla madre superba. - Quella donna crede di essere molto potente; spera attraverso inganno e superstizione di incantare il popolo e di distruggere il nostro solido tempio. Ma non le riuscirà; Tamino, il caro giovane istesso, lo consoliderà insieme a noi, e quale iniziato sarà premio alla Virtù, ma punizione al Vizio.

ORATORE

Grande Sarastro, comprendiamo ed ammiriamo la tua parola piena di saggezza; ma Tamino combatterà anche contro le dure prove che lo attendono? Perdona se sono così franco da rivelarti il mio dubbio! Temo per il giovane. Se ora, immerso nel dolore, il suo spirito lo abbandonasse ed egli soccombesse alla dura lotta? Egli è un Principe! Ma se nel fiore della giovinezza, impallidisse esamine?

SARASTRO

In tal caso verrà offerto ad Osiride ed Iside e proverà le gioie degli dèi prima di noi.

Si conduca Tamino col suo compagno di viaggio nell'atrio del Tempio.

(all'Oratore, che s'inginocchia davanti a lui)

E tu, amico, che gli dèi tramite noi hanno destinato a difensore della verità - compi il tuo santo ufficio e insegna ad entrambi con la tua saggezza qual sia il dovere dell'umanità, insegna loro a riconoscere il potere degli dèi.

*(Sarastro e l'Oratore escono di scena
Risuona il triplice accordo)*

Pamina sta dormendo, nell'oscurità della notte, si sente la voce di Monostato che recita:

MONOSTATO

Ah, ecco che trovo qui la bella ritrosa!
E per causa di un fiorellino così piccolo si volevan percuotere le mie piante dei piedi? - Qual era poi di fatto

il mio delitto? - che avevo perso la testa per un fiore trapiantato in suol straniero? -E quale uomo rimarrebbe freddo e insensibile a una vista siffatta? - Per tutte le stelle! questa fanciulla mi farà di nuovo perdere la testa. - Il fuoco che arde in me mi consumerà ancora.

(si guarda intorno)

Se sapessi - di essere completamente solo e non udito di nascosto - oserei di nuovo.

(si fa vento con entrambe le mani).

E' proprio una cosa maledettamente folle, l'amore! - Un bacetto, io penso, si farebbe perdonare.

Monostato si avvicina a Pamina per baciarla strisciando, lento e sommesso

La Regina giunge fra tuoni e fulmini...

REGINA Indietro!

MONOSTATO *(rimbalza indietro)*
Ahimè! - La Regina della notte!

PAMINA Madre! madre!

MONOSTATO Madre? Ehm! E' meglio origliare da lontano.

REGINA Lo si deve alla violenza con la quale ti hanno sottratta a me, se io ancora mi chiamo tua madre. - Dov'è il giovane che ti ho inviato?

PAMINA Egli si è consacrato agli iniziati.

REGINA Agli iniziati? Figlia infelice, così mi sei sottratta per sempre.

PAMINA Madre! fuggiamo, proteggimi!

REGINA Protezione? Cara figliola, tua madre non può più proteggerti. Con la morte di tuo padre il mio potere è svanito.

PAMINA Mio padre

REGINA Consegnò volontariamente agli iniziati il settemplice Cerchio del Sole; questo potente Cerchio eliacico Sarastro lo porta sul suo petto. Quando ne discussi con lui, così mi disse con fronte corrugata: “Donna! La mia ultima ora è giunta – tutti i tesori che ho posseduto sono tuoi e di tua figlia.” “E il Cerchio del Sole che tutto distrugge”, lo interruppi precipitosamente, “È destinato agli iniziati”, rispose, “Sarastro lo saprà amministrare da uomo, come me sino ad oggi. Ed ora, non una parola di più, non ricercare l’essenza, ch’è incomprendibile allo spirito femminile. Il tuo dovere è di affidare te e tua figlia alla guida degli uomini saggi.”

PAMINA Cara madre, anche il giovane mi è perduto per sempre?

REGINA Perduto, se tu, prima che il sole colori la terra, non lo persuadi a fuggire attraverso questa volta sotterranea. La prima luce del giorno decide se egli verrà dato completamente a te o agli iniziati.

PAMINA Cara madre, non potrò allora amarlo
Sarastro non è meno virtuoso.

REGINA Cosa sento! Tu, mia figlia, saresti capace di difendere i principi abietti di questi barbari? Di amare un uomo siffatto, che, alleato con il mio nemico mortale, preparerebbe in ogni istante solo la mia rovina? Vedi qui questo acciar? È stato affilato per Sarastro. Tu lo ucciderai e mi consegnerai il potente Cerchio del Sole.

PAMINA Ma madre carissima!

REGINA Non una parola!

[Azione cantata]

Aria de “La Regina della Notte”



*Notte; il tuono rimbomba da lontano.
Entrano in scena Tamino e Papageno.
Subito dopo l'Oratore*

TAMINO Che notte terribile! - Papageno, mi sei ancora vicino?

PAPAGENO Oh, sicuro!

TAMINO Dove pensi che ci troviamo ora?

PAPAGENO Dove? Eh, se non fosse buio te l'avrei già detto - ma così entra l'Oratore

ORATORE Voi, forestieri, cosa cercate o pretendete da noi? Cosa vi spinge a penetrare nelle nostre mura?

TAMINO Amicizia e amore.

ORATORE Sei tu pronto ad ottenere ciò combattendo con la tua vita?

TAMINO Sì!

ORATORE Anche se la morte fosse il tuo destino?

TAMINO Sì!

ORATORE Principe! Ora è ancor tempo per ritirarsi, un passo di più ed è troppo tardi.

TAMINO La mia vittoria sia una lezione di saggezza; Pamina, quell'incantevole fanciulla, mia ricompensa.

ORATORE Ti sottoponi ad ogni prova?

TAMINO Ad ognuna!

ORATORE Prima che tu prosegua, permettimi di scambiare due parole con questo forestiero. Vuoi anche tu ottenere combattendo l'amore per la saggezza?

PAPAGENO Combattere non è cosa per me. E poi in fondo io non pretendo affatto alcuna saggezza. Io sono una persona così semplice, che si accontenta di dormire, mangiare e bere; e se fosse mai possibile una buona volta che mi pigliassi una bella ragazzina

ORATORE Non la otterrai mai, se non ti sottoporrai alle nostre prove.

PAPAGENO In che cosa consiste questa prova?

ORATORE Sottometterti a tutte le nostre leggi, senza temere la morte stessa.

PAPAGENO Io rimango scapolo!

ORATORE Ma se tu potessi acquisire una fanciulla virtuosa e bella?

PAPAGENO Io rimango scapolo!

ORATORE Ma insomma, se Sarastro avesse serbato per te una fanciulla che fosse proprio uguale a te in colore e abito?

PAPAGENO Uguale a me! È giovane?

ORATORE Giovane e bella!

PAPAGENO E si chiama?

ORATORE Papagena.

PAPAGENO Come? Pa?

ORATORE Papagena!

PAPAGENO Papagena? Mi piacerebbe vederla, per semplice curiosità.

ORATORE Vederla tu puoi!

PAPAGENO Ma quando l'avrò vista, dopo devo morire?
(Il sacerdote fa un gesto ambiguo)

PAPAGENO Sì? - Io rimango scapolo!

ORATORE Puoi vederla, ma finché non sarà giunto il momento non puoi dire parola con lei; avrà il tuo spirito tanta fermezza da tenerti a freno la lingua?

PAPAGENO Oh sì!

ORATORE Qua la mano! Tu la vedrai.
Anche a te, Principe, gli dèi impongono un salutare silenzio; senza ciò siete entrambi perduti. Tu vedrai Pamina ma non potrai mai parlarle; questo è l'inizio del vostro periodo di prova.

PAPAGENO *(dopo una pausa)*
Tamino!

TAMINO *(rimproverando)*
St!

PAPAGENO Che bella vita allegra! - Fossi piuttosto nella mia capanna di paglia o nel bosco, così ogni tanto sentirei certamente un uccello fischiare.

TAMINO *(rimproverando)*
St!

PAPAGENO Con me stesso potrò ben parlare; ed anche noi due possiamo parlare insieme, noi siamo uomini!

TAMINO *(rimproverando)*
St!

PAPAGENO Tamino, non vogliamo mangiare?
(Tamino suona il flauto)

PAPAGENO Sì sì, continua pure a suonare il tuo flauto.

Pamina entra in scena
(Il flauto tace)

PAMINA *(lieta)*
Tu qui? Ho udito il tuo flauto e così sono corsa dietro al suo suono, veloce come una freccia. - Ma tu sei triste? Non dici nulla alla tua Pamina?

TAMINO *(Tamino le dà le spalle)*

PAMINA Come? Io ti devo evitare? Tu non mi ami più?

PAMINA Papageno, dimmi tu, dimmi, cosa è successo all'amico mio?
(anche Papageno non parla...)

PAMINA Come? Anche tu? Spiegami almeno il motivo del vostro silenzio.

Oh, questo è più di un'offesa, più della morte!

PAPAGENO Non è vero, Tamino? anch'io so tacere quando è necessario. Sì, in un'impresa del genere so essere un uomo.

Come faccio però, senza una Papagena...
Quali sogni posso avere dalla vita?
Nemmeno un calice di vino

Entra l'Oratore con il calice di vino poi esce

PAPAGENO Urrà! è già qui!
(beve)
Magnifico! Celestiale! Divino! Ah! ora sono così soddisfatto che vorrei volare fino al sole, se avessi le ali.
Ah! mi sento tutto strano attorno al cuore!
Io vorrei desidererei sì, ma cosa?
(suona i campanelli)
Papageno entra nel grande uovo magico per poi uscire dalla platea

[Azione cantata]

Papageno, che ha infranto la “prova del silenzio”, non può più continuare il percorso con il suo compagno di viaggio. Dunque, non potendo ora più godere delle gioie celesti, gli viene concesso il piacere terreno di una coppa di vino rosso, ma gli viene negato quell’amore che tanto desidera.

Tamino e Pamina si incontrano di nuovo e lei decide di accompagnare il suo amato, per aiutarlo a superare le due prove successive: quella del Fuoco e quella dell’Acqua.

Pamina svela a Tamino anche l’origine del flauto magico, che fu intagliato durante una tempesta da suo padre, Gran Maestro di una Confraternita Solare, e grazie al suono del quale ora essi, protetti da una piramide di energia, possono restare indenni dalle forze astrali che si scatenano su di loro. Superando infine le prove, vengono fatti entrare nel Tempio con un coro di giubilo dei sacerdoti.

Papageno, intanto, sconsolato per l’amore che non trova, vorrebbe impiccarsi, ma viene fermato in tempo da “I Tre Genietti” che lo esortano a suonare i magici campanelli: subito riappare la sua innamorata, che finalmente si concede a lui per sempre.

Ancora indomiti, sopraggiungono Astrifiammante, le tre Dame e Monostato, che si è unito a loro, per uccidere Sarastro e impossessarsi del suo regno. Un terremoto li fa però inabissare, e si celebra così la vittoria del Bene sul Male. Pamina e Tamino vengono accolti nel Regno Solare di Sarastro, e l’opera si conclude con tutti i protagonisti che cantano i seguenti versi:

**«Salute a voi iniziati!
Voi avete attraversato la notte!
Sia grazie a te, Osiride!
Sia reso grazie a te, Iside!
La Fermezza ha vinto
e per premio incorona
la Bellezza e la Saggiezza
con eterna gloria!»**



Laboratori a cura
della Fondazione Pasquinelli
con la collaborazione
del M° Andrea Bandel



Corso Magenta 42
20123 Milano
T. +39 02 45409551
info@fondazionepasquinelli.org
www.fondazionepasquinelli.org

**SEZIONE
DIDATTICA**

didattica@fondazionepasquinelli.org

PROGETTO ARTE

FONDAZIONE
PASQUINELLI



www.larteinunastanza.org

